Di fronte al gravissimo attacco alle istituzioni democratiche

Trevi: come discute in questi momenti una sezione del PCI

Il dibattito sui grandi temi nazionali accanto a quello sulle elezioni di maggio - L'ampia conclusione del compagno Galli - Una mobilitazione eccezionale in un periodo eccezionale

Dal nostro inviato

TREVI — I congressi delle sezioni comuniste hanno una lunga storia e tradizione. Ovviamente hanno sempre rappresentato delle grandi occasioni di dibattito e di orientamento, di verifica delle situazioni locali, di discussione aperta sulle prospettive del movimento operaio. Ma in questi giorni in cui si vivono ore drammatiche per la nostra democrazia i militanti di base del nostro partito si raccolgono intorno alle sezioni, a questi segmenti di direzione politica, senza formalismi di alcun tipo.

In Umbria, al pari delle altre regioni, le organizzazioni comuniste sono impegnate in questo periodo in un'ampia attività congressuale. Tra ieri e l'altro ieri sia a Perugia che a Terni si sono svolti una serie di congressi importanti, cittadini e di paese.

A Foligno, tanto per fare degli esempi, a Gualdo Tadino, a Moiano, a Gubbio, a Umbertide, a Trevi. In questa ultima località, il 14 maggio, come ad Assisi e ad Amelia si voterà per il rinnovo della Amministrazione comunale. I problemi sul tappeto non mancano, la discussione dura due giorni filati (sabato sera fino a mezzanotte e domenica mattina). Il rapimento di Moro, l'assassinio dei cinque agenti, ma anche l'accordo di governo stipulato tra le forze democratiche e le lotte dei lavoratori e l'iniziativa della classe operaia sono al centro degli interventi dei compagni di Trevi, senza perdere di vista naturalmente l'obiettivo del 14 maggio. Il compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, che ha seguito la discussione pronuncia in sede di conclusione un discorso che tocca il complesso della situazione nazionale e regionale.

«La data del 16 marzo — esordisce Galli — è destinata ad entrare nella storia del nostro paese. E' il giorno in cui infatti più acuto si è fatto l'attacco allo Stato, alle istituzioni, alle democrazie ma anche il giorno in cui è venuta una risposta unitaria, di massa, compatta, senza precedenti». Galli ricorda a lungo la figura del presidente della DC ed analizza il cammino della democrazia italiana in questi ultimi vent'anni fino all'accordo di governo dei giorni scorsi. Ma è da considerarsi un passo avanti? O lega le mani alle forze politiche, all'iniziativa del movimento?

«La risposta è sì — dice il segretario regionale comunista —. L'accordo è un terreno più avanzato di lotta e di impegno e non solo per il fatto che il nostro partito ed il PSI sono nella maggioranza governativa ma anche perché è passata la linea di impegnare le risorse disponibili per la ripresa economica, lo sviluppo del Mezzogiorno e una più larga occupazione, specialmente giovanile, adottando una linea di programmazione che apre per il movimento operaio, per le sue organizzazioni sindacali e politiche una fase di movimento e di controllo dei meccanismi dello sviluppo, che può portare ad un governo democratico dell'economia.

Ma in Umbria, a fronte di questi grandi fatti che sono successi, che cosa ci compete? Galli parte dalla considerazione che sia pure tra grandi difficoltà l'Umbria è una regione in cui è stato possibile ricomporre un tessuto speciale nel passato disgregato, sviluppare i servizi sociali, «tenere» e reagire rispetto alla crisi economica, realizzare una dimensione umana della vita, fuori dal disordine e dalla violenza che caratterizza altre situazioni. «Ma è proprio per questo — aggiunge subito dopo — che abbiamo il dovere di partecipare con una mobilitazione popolare e politica eccezionale alla battaglia aperta sul piano nazionale.

Quali proposte dunque dei comunisti? Galli indica tre obiettivi: andare come è stato il 16 marzo ad una collaborazione stretta tra le forze politiche democratiche per dare continuità ed ampiezza al lavoro di orientamento popolare e di isolamento del terrorismo: proporre agli altri partiti costituzionali, firmatari dell'accordo nazionale, per realizzare in Umbria un impegno comune sul programma nazionale di governo; e stendere l'area della collaborazione nelle istituzioni in modo da imporre una capacità di realizzazione molto più forte ai consigli e agli esecutivi.

«E' con questo spirito che qui a Trevi fin da oggi ci si può disporre ad una campagna elettorale basata sul confronto delle idee, sul dibattito civile e sereno con gli altri partiti, su di un grande dialogo di massa con gli elettori. Dobbiamo impostare un lavoro di assemblee, capillari e casa per casa, per valorizzare ciò che si è fatto e magari riconoscendo gli errori compiuti. Ciò che è necessario — ha concluso Gino Galli — è chiedere un voto per costruire, per andare più avanti sulla strada della democrazia di massa, contro la disgregazione e la violenza». I comunisti dunque si appresteranno a Trevi, ma anche ad Assisi ed Amelia, ad una campagna elettorale in cui il libero scambio di opinioni tra i cittadini sia il fulcro. Senza false o superate competizioni.

m. m.

Si apre oggi a Spello il congresso socialista

Eletti domenica i delegati di Perugia - La situazione a Terni e Orvieto - Discorso del segretario Coli

Si apre oggi a Spello il congresso regionale del PSI. Domenica mattina alla Sala dei Notari sono stati eletti i delegati della provincia di Perugia: 23 alla lista uno, 18 alla 5, 1 alla mozione 2 e uno alla sinistra di Achilli.

Come previsto leggero vantaggio dei craxiani che dovrebbe in sede congressuale concretizzarsi in tre voti di vantaggio.

A Terni la situazione è ancora più equilibrata il cartello Craxi-Signorile e la mozione Manca: hanno infatti ottenuto 7 delegati per uno. I manciniani e gli achilliani hanno poi avuto un rappresentante a testa. E' probabile che questi ultimi due voti confluiscano sui «manciniani». Ancora sconosciuto resta invece il comportamento dei 12 delegati eletti ad Orvieto, dal cui atteggiamento dipenderà il risultato definitivo del congresso. Appare invece ormai certa la sostituzione del segretario.

Domenica mattina oltre alla designazione dei delegati l'assemblea provinciale dei quadri socialisti ha anche iniziato a discutere intorno ad alcune ipotesi politiche. E' stato il segretario della federazione di Perugia, Coli, ad introdurre il dibattito e a fissare nel suo intervento i temi più corposi intorno ai quali il congresso regionale opererà ulteriori approfondimenti. Coli ha espresso un giudizio positivo sulle maggioranze di sinistra, sottolineando la necessità di un loro ampliamento.

Un discorso rigoroso in cui era fortemente presente la preoccupazione per la situazione nazionale e la sottolineatura della necessità di uno sforzo unitario che porti il paese fuori dalla crisi. Gli accenti erano indubbiamente diversi rispetto a quelli espressi in più parti da Fabio Fiorelli. Il clima dell'assemblea è sembrato più volto verso una ricerca di unità che verso astiose polemiche. Il congresso regionale comunque darà la risposta definitiva sulle scelte che il PSI farà per quanto riguarda la politica e la presenza dei socialisti in Umbria. Coli, nel suo intervento ha anche sottolineato la necessità di una maggiore e più decisa attività dei militanti socialisti negli organismi unitari del movimento, a partire dalla CGIL.

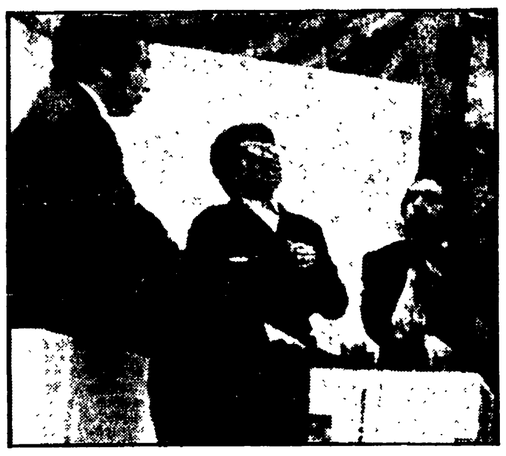
Chiesto lo scioglimento dell'Ente Val di Chiana

Documento della Provincia di PCI, PSI e PRI

TERNI — Il consiglio provinciale chiede lo scioglimento dell'ente Val di Chiana. La richiesta è contenuta in un documento che è stato approvato, nel corso dell'ultima seduta, dai gruppi del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano e del Partito repubblicano italiano. Unica a votare contro è stata la Democrazia cristiana. Nel testo del documento si chiede che, in base alla legge 382 per il trasferimento dei poteri dallo Stato agli enti locali e al suo decreto attuativo n. 616, tutte le competenze dell'ente siano trasferite alle regioni interessate.

Il consiglio provinciale chiede che i progetti predisposti dall'ente siano utilizzati dalle regioni, dopo averne verificato la rispondenza ai piani regionali. Per fare questo è necessario che siano messi a disposizione delle regioni i necessari finanziamenti. L'ultima delle richieste del consiglio provinciale è quella relativa alla soluzione dei problemi del personale.

Ricerca del Gruteater sul «sindacalismo rivoluzionario» a Terni



Dalla serrata delle Acciaierie alla adesione al fascismo

Nel 1907 la prima occasione pubblica per misurare il peso di questo movimento - Una dura battaglia contro socialisti e repubblicani Spaccature nella Camera del Lavoro Un «dissenso» barricadero e iconoclasta

TERNI — *Il «sindacalismo rivoluzionario» ebbe a Terni uno dei momenti più importanti della sua storia. Il Gruteater sta attualmente conducendo un lavoro di ricerca per il suo prossimo spettacolo proprio su questo movimento.*

Dietro la facciata «rivoluzionaria» del sindacalismo passò una forma reale di consenso al fascismo a livello di massa. I capi storici Bianchi, Rossoni, Orano, per parlare dei maggiori, finirono nell'orbita del regime con incarichi di prestigio e conseguenti prebende. Il sindacalismo rivoluzionario aveva in questo modo «concluso» il suo ciclo. Massimo esponente della corrente sindacalista rivoluzionaria ternana era Alessandro Romagnoli, farmacista, iscritto al Partito socialista, come molti altri sindacalisti rivoluzionari.

«Il sindacalismo rivoluzionario è la più potente arma che può brandire il proletariato, poiché è dimostrato che solo con la forza di questo, si può riuscire a redimere radicalmente la massa lavoratrice. Il faro luminoso degli operai coscienti sarà l'azione diretta integrantesi nel sindacalismo...» afferma Romagnoli.

Resta De Robertis da Orvieto aggiunge: «La presa di possesso e di trasformazione dello Stato, non deve essere più intesa ed effettuabile come opera di un partito vittorioso che instaura la dittatura proletaria, ma deve essere intesa ed effettuata come risultante vigorosa dell'azione propria, diretta della classe proletaria organizzata, mediante l'organo di battaglia e di conquista che le è proprio: il sindacato e l'associazione operaia. Solo così l'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi...».

Il livore contro il «partito», il rifiuto della lotta politica democratica e dell'idea di partito politico della classe operaia, erano le strutture portanti delle tesi dei «sindacalisti», provocando all'interno del movimento frizioni e contrasti così gravi, che la Camera del Lavoro di Terni, nella quale erano pure presenti in forze i repubblicani, ne fu menomata nell'azione politica e sindacale per molto tempo, ed uguale sorte toccò alla Sezione socialista di Terni. Romagnoli e compagni inoltre, accusavano violentemente il Partito socialista di «riformismo», di politica sonnolenta, ridicolizzandone la tesi della «trasformazione graduale della società».

Il suo reale peso la corrente sindacalista rivoluzionaria, lo dimostrò in occasione della serrata del 1907 alle Acciaierie, combattendo una dura battaglia, senza esclusione di colpi, contro socialisti e repubblicani, questi ultimi abbastanza forti all'interno del sindacato metallurgici. I «rivoluzionari» sono contro la trattativa, e intendono mettere in pratica in quell'occasione le loro teorie. Di fronte alla linea responsabile seguita dal sindacato, essi ponevano la loro intransigenza e riescono, agendo sulle frange estremiste e di scontento, sui disoccupati della crisi nella quale si dibatteva in quell'anno l'industria italiana, a provocare seri momenti di tensione, che sfociano in «selvagge» manifestazioni di piazza, in azioni di «commando» che sfasciano e saccheggiano negozi, che provocano le forze dell'ordine e la truppa chiamata dalla «Terni» per intimidire i serrati, e che di conseguenza a ciò minaccia di stringere la città in stato di assedio.

Nell'ambito della pratica «operaista», il sindacalismo rivoluzionario è dunque, fino all'avvento del fascismo, uno dei protagonisti di un «dissenso» barricadero e iconoclasta, all'interno dello stesso movimento operaio. La faticosa soluzione della vertenza del 1907 alla «Terni» è emblematica del ruolo che esso ebbe nelle vicende e anche nella formazione del movimento locale. Verso il «sindacalismo rivoluzionario» Pietro Farini tuona: «...Stando dunque a codesti filosofi, apostoli del "sindacalismo", il Socialismo fra poco dovrebbe ripiegare le sue bandiere perchè il vero sole dell'avvenire è quel loro "sindacalismo". Ma se il sindacalismo presuppone il sindacato, noi ci domandiamo: da chi, per opera di chi furono costituiti i sindacati, da quale spirito sono animati? E se i sindacati sono emanazione del Partito socialista come si può negare allo stesso partito cittadinanza in quelle organizzazioni che egli ha creato, che egli solo sa creare?...».

In breve a Terni (come in Emilia-Romagna) il sindacalismo rivoluzionario trova collegamento con gli anarchici, ne esce una miscela libertaria - anarco - sindacalista - rivoluzionaria che a Parma nel 1912 sfocia nella costituzione dell'Unione sindacale italiana. A Terni per ritornare ai fatti importanti del 1907, i «rivoluzionari» ostinatamente si accaniscono nel colpire il processo di collegamento, che proprio in occasione della serrata alla «Terni», andava sviluppandosi tra movimento operaio e Ente locale, e altri soggetti sociali come ad esempio i piccoli e medi commercianti.

Un confronto anche se schematico si impone con le vicende del 1953, se si considera poi che nel 1919 i sindacati rivoluzionari fondano a Terni una loro Camera del lavoro, che tuttavia non riuscì mai ad aggregare considerevoli entità di lavoratori. Contributi notevoli alla causa dei «rivoluzionari» locali vengono anche dall'esterno: Errico Malatesta (pure così diverso da altri capi della corrente), negli anni precedenti il primo conflitto mondiale è a Terni (un folto gruppo di lavoratori lo porta a spalle dalla stazione al luogo del comizio) e fra le altre cose dice: «...compratevi delle rivoltelle...» Labriola parla al Politeama e dice del Partito socialista: «...non è altro che una grossolana democrazia a sfondo operaio. Una specie di ospizio per tutte le infermità sociali, ove trovano assistenza professori secondari, piccoli proprietari, carabinieri, guardie carcerarie, mogli adultere...».

Frutto di tutta questa attività di propaganda sarà la decisione dei «sindacalisti» di predicare l'astensione dei lavoratori alle elezioni politiche, facendo perdere voti ai candidati socialisti

Gian F. Della Croce

Ancora minacce per un'insegnante di Perugia

PERUGIA — «E' giunta la tua ora. Pagherai tutto con pagna di merda». Il minaccioso messaggio è arrivato ad una insegnante democratica del liceo classico proprio ieri. C'è dietro la volontà di vendicarsi per qualche quattro in latino? O magari è uno scherzo? Anche se così fosse la preoccupazione non sverrebbe. Verrebbe infatti inaugurato un modo di «divertirsi» davvero preoccupante.

Ma la lettera anonima, arrivata alla professoressa del classico, non sembra essere solo una burla, anche perché è l'ultimo episodio di una serie quela di minacce e di intimidazioni che l'insegnante subisce da tempo.

Tutto iniziò con una serie di telefonate anonime. Degli sconosciuti telefonavano e riempivano di insulti il bersaglio prescelto. Poi dalle parole si passò ai fatti: venne distrutta l'automobile del marito della professoressa. Adesso è arrivata la minaccia di qualche terribile vendetta. Accanto a questo episodio a Perugia ne stanno accadendo altri che compongono un quadro se non allarmante almeno preoccupante.

Nei giorni scorsi nelle cassette delle lettere di alcuni abitanti di Ferro di Cavallo sono stati trovati volantini minacciosi, firmati «Brigate Rosse». Sui muri di Perugia frattanto sono apparse scritte inneggianti alle BR. Sembra poi che altri professori di istituti medi superiori abbiano ricevuto in un passato più o meno recente ingiurie e minacce da parte di anonimi. Insomma in qualche modo si cerca di creare un clima di paura in una città. Di fronte a questi episodi ferma deve essere la risposta dei giovani per isolare questi provocatori.

Auguri

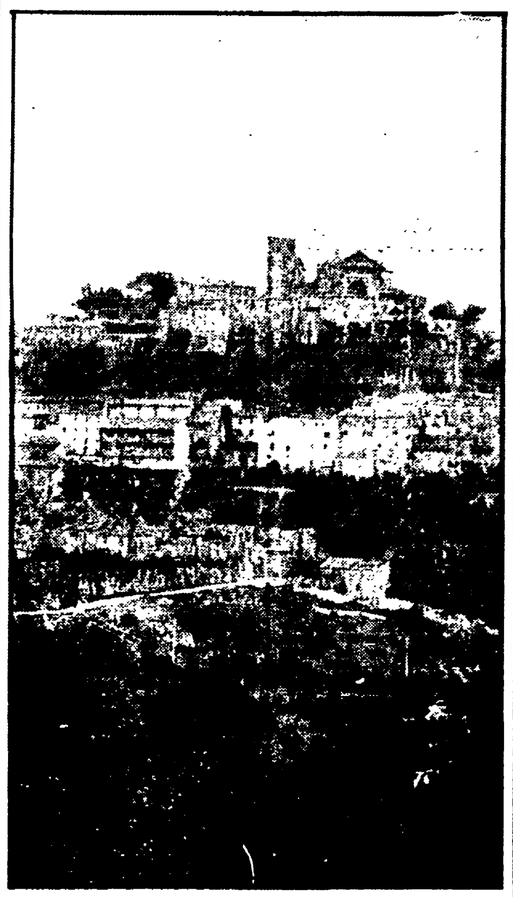
TERNI — Il compagno Mario Massaroni ha festeggiato di recente il suo 50 anniversario dell'iscrizione al Pci. Al compagno Massaroni, che ha svolto una preziosa opera durante il fascismo e subito dopo per la riorganizzazione del partito vanno gli auguri della redazione dell'Unità e della federazione comunista.

Gli auguri vanno anche al compagno Giuseppe Domizzani, che festeggia il suo 80 compleanno. Il compagno Domizzani è iscritto al Pci fin dal 1921 e durante il fascismo subì arresti e persecuzioni.

L'impostazione del PCI per la consultazione di maggio

Amelia: confronto senza slogan

Il sindaco: una campagna elettorale civile, basata sulle cose fatte e da fare Stretto collegamento con i cittadini - Il presidente della giunta regionale compagno Marri: necessaria un'ampia convergenza per il superamento della crisi



AMELIA — I primi simboli elettorali comparsi sulla piazza XXI Settembre di Amelia, in vista del voto del 14 maggio per il rinnovo dell'amministrazione comunale, sono stati quelli del Partito comunista: con un attivo delle sezioni del comune di Amelia prima e con il comizio in piazza poi, i comunisti hanno aperto la campagna elettorale domenica mattina.

Una campagna elettorale — così l'ha definita il sindaco di Amelia, il compagno Rino Rotati — che deve essere civile e ragionata, sulle cose fatte e su quelle da fare, che deve mantenere un contatto stretto con la popolazione, non solo per proporre ma anche per ascoltare, per raccogliere dai cittadini suggerimenti e indicazioni. Questa deve essere la impostazione, lo stile dei comunisti: nel corso di queste settimane che ci dividono dal voto: questo rapporto con la popolazione sarà realizzato attraverso varie forme: attraverso il lancio di una sottoscrizione elettorale straordinaria, con la presentazione di un questionario che vuole non solo richiamare le realizzazioni compiute dall'amministrazione comunale, ma anche discutere insieme le priorità per il futuro, attraverso la discussione pubblica della lista del nostro partito, attraverso decine e decine di assemblee popolari e di caseggiato, da organizzare subito per avviare immediatamente questo contatto capillare con i cittadini, con i lavoratori.

L'obiettivo di questa impostazione si può riassumere con la volontà di ricercare una intesa, una convergenza larga che parta dalla popolazione e che coinvolga le forze politiche e democratiche, tutte le energie disponibili a lavorare per il superamento della crisi.

Questa è la sostanza dell'intervento del compagno Germano Marri, presidente della Giunta regionale che ha aperto ufficialmente, domenica mattina, la campagna elettorale per il Partito comunista. «L'Umbria ha retto per tre anni — ha detto Marri — ma ora la situazione si è fatta pesante, per certi aspetti drammatica». E quindi Marri ha citato il lungo elenco di aziende umbre in crisi. Per questo la politica della divisione, degli scontri strumentali non può essere accettata, dobbiamo guardare agli elementi che possono unire, accomunare le forze democratiche, senza che l'intesa leda in alcun modo l'autonomia, la fisionomia propria di ciascun partito. Richiamando il ruolo positivo svolto in questi anni dal sistema del potere locale in Umbria, Marri ha sottolineato fortemente la necessità di un rapporto saldo fra le istituzioni e le popolazioni.

Prima di Marri aveva preso la parola il sindaco Rino Rotati. Rotati ha sottolineato che la stabilità e la continuità della Giunta retta dal Partito comunista e dal Partito socialista è stato un punto di certezza per Amelia, ha assicurato una direzione dell'ente locale saldo, sicuro punto di riferimento, garanzia di un rapporto costante e continuo con la popolazione.

«Riflettiamo su questo — ha detto Rotati — nel tracciare un bilancio di cinque anni di attività dell'amministrazione comunale di Amelia. Nella conduzione della amministrazione ha prevalso sempre il senso di responsabilità, l'attenzione agli interessi generali della collettività». Stabilità e continuità, democrazia e senso di responsabilità, serietà e rigore sono stati i tratti caratteristici di questi cinque anni di lavoro. Se questo è il giudizio che diamo sul passato — un giudizio fortemente positivo — il punto cui è arrivata la crisi impone un impegno congiunto delle forze democratiche — su questo ha insistito il compagno Giorgio Stablum, segretario della federazione, all'attivo degli iscritti che ha preceduto il comizio — che dia il segno dello sforzo solidale che va compiuto. Questa è la proposta politica che i comunisti avanzano, non solo al Parlamento, ma nel paese, e anche ad Amelia.

Maurizio Benvenuti

Assemblee studentesche contro la violenza

Protesta e rinnovata condanna della violenza nelle scuole umbre dopo la notizia dell'uccisione dei due studenti di Milano. Assemblee studentesche si sono svolte ieri mattina nelle scuole di Terni, Città di Castello e altri importanti centri della regione. Anche a Perugia assemblee e dibattiti hanno interessato la maggior parte delle scuole assieme però ad uno sciopero (ITIS e Geometri) organizzato da DP.

La FGCI, assieme ad altri movimenti giovanili, ha ritenuto più opportuno promuovere assemblee interne per evitare da una parte che gli studenti in sciopero — come del resto è avvenuto — non avessero poi partecipato al dibattito e dall'altra per raggiungere anche le frange meno politicizzate e sensibili. Democrazia proletaria ha voluto invece proporre un'assemblea.

Qualche cosa di molto diverso dalla grossa manifestazione studentesca di venerdì in cui, evitando fratture nel movimento, erano state votate entrambe le mozioni emerse al termine del dibattito, nonostante le posizioni di DP fossero nettamente minoritarie. Ieri, almeno per ciò che riguarda DP, è prevalsa la logica del «costruiamo il movimento di opposizione», una formula generica che nel la pratica potrebbe portare al rifiuto del confronto e alimentando il ghetto che vorrebbe a parole abbattere.

In mano ai grifoni tutte le carte in regola

Perugia: obiettivo zona Uefa nonostante la caduta di tono

PERUGIA — Prosegue la strana legge dei due gol di scarto per la formazione del Perugia. Spieghiamoci meglio. Sono quattro domeniche che la formazione umbra alterna il 2-0 interno a suo favore e lo 0-2 esterno a suo sfavore. Ricordiamo a tale proposito le vittorie interne di quest'ultimo mese con Bologna e Napoli e le sconfitte esterne con Juventus ed Inter.

Che cosa è successo in casa granata? Nelle ultime quattro trasferte il Perugia ha collezionato altrettante sconfitte, l'ultimo suo risultato favorevole fuori casa risale al 22 gennaio del '78, pareggio a Pescara per uno a uno. E' chiaro a questo punto che la squadra biancorossa negli ultimi tempi si è trasformata in una formazione tipicamente casalinga e mal predisposta alle partite esterne. Ieri a San Siro sconfitto per due reti a zero contro un'Inter tutt'altro che imbattibile, il Perugia è sempre stato alla mercè dei giocatori neroazzurri. A tale proposito ci sentiamo ancora una volta di spendere qualche rigo per il non utilizzo di Guido Biondi.

Il giocatore in questione ha dimostrato tutte le volte che è stato utilizzato il suo peso tecnico-tattico, ora come ora è senz'altro più in forma di giocatori che trovano egualmente posto tutte le domeniche in prima squadra. Se ci sentiamo di spingerci in questa polemica è perché crediamo che quest'anno il Perugia ha tutte le carte in regola per qualificarsi per la Coppa Uefa e non vorremmo che un Verona o un Napoli, per non parlare di una Atalanta, soffiassero alla squadra di Castagner questo traguardo che i biancorossi insegnano.

Tornando alla situazione attuale della classifica, dopo la sconfitta di San Siro, si può senz'altro affermare che la posizione attuale del Perugia è sempre più che ottimale e non va certamente sciupata in queste ultime sette partite che anticipano la chiusura del campionato.

Un giocatore che ancora una volta va elogiato è Antonio Ceccarini che ieri ha disputato il suo 51esimo incontro consecutivo nelle file del Perugia.

Guglielmo Mazzetti

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Cinema vanità
VERDI: Champagne per due dopo il funerale
FIAMMA: Il racket dei violenti
MODERNISSIMO: Perversion flash
LUX: Vecchia America
PIEMONTE: Nove ospiti per un delitto

PERUGIA

TURRENO: Il figlio dello sceicco
LILLI: L'ultima odissea
MIGNON: Eccitate odissea
MODERNISSIMO: Bella di giorno
PAVONE: La nome del papa re
LUX: La vergine e la bestia
BARNUM: (Chiuso)

FOLIGNO

ASTRA: (Chiuso)
VITTORIA: (Non pervenuto)

MARSCIANO

CONCORDIA: Corruzione a palazzo di giustizia

GUBBIO

ITALIA: Le monache di S. Arcangelo

TODI

COMUNALE: 4 bastardi per un posto all'inferno

DERUTA

DERUTA: La signora gioca bene a scopa?

L'agricoltura umbra indietro anche se riuscirà a mantenere i tassi di incremento della produttività

Lo sforzo deve essere quello di migliorare le tecniche di coltura

Mentre si attende lo schema di piano nazionale nell'ambito del quale le Regioni potranno programmare per l'agricoltura, già si pensa agli interventi da operare in Umbria. Quali criteri dovranno essere adottati in una regione caratterizzata da un'agricoltura prevalentemente collinare dove, accanto a struttur produttive aziendali molto frammentate e ad un patologico invecciamento della popolazione agricola attiva, è presente un movimento cooperativo in ascesa (sia pure ancora limitato per quanto riguarda la fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti) e un livello tecnologico e organizzativo delle aziende in media molto inferiore a quello nazionale come denunciano le basse produzioni per ettaro particolarmente cerealicole?

Questi gli interrogativi e le riflessioni che Mario Bucaneve — direttore dell'ESAU — sviluppa nell'articolo che segue.

E' noto che le proposte di piano agricolo alimentare puntano su una riqualificazione dei consumi, sul riordino degli indirizzi colturali e sull'incremento degli indici di produttività tecnica, oltre che sulla riorganizzazione dell'industria di trasformazione e conservazione dei prodotti, per ridurre la nostra dipendenza alimentare dall'estero.

A parte alcune riserve sulla limitatezza delle azioni che si pensa di poter esplicare in sede comunitaria per consentire alle nostre produzioni (specialmente di carne, latte, vino, olio ed ortofrutta) livelli di prezzo, e perciò di remunerazione degli addetti, almeno tali da assicurare la continuità delle produzioni stesse, non c'è da nascondersi che, qualora l'agricoltura umbra nel suo complesso riuscisse ad ottenere nel prossimo quinquennio gli stessi tassi di incremento della produttività previsti dal piano agricolo alimentare per le varie colture (tassi di incremento annui composti, del 1,5% per la zootecnia, 3,5% per i cereali foraggeri, 2,4% per lo zucchero ecc.), vedrebbe di gran lunga aumentare il suo distacco dal resto del paese, dati i più bassi indici di partenza dell'agricoltura regionale. Si rende perciò necessario un intenso sforzo delle istituzioni e di tutte le componenti del mondo agricolo umbro affinché i risultati della ricerca scientifica già noti siano trasferiti nelle campagne e diventino progresso tecnico generalizzato, attraverso la tempestiva acquisizione delle idonee sequenze operative (quali la scelta delle concimazioni, del diserbo e della irrigazione, le operazioni di raccolta e di conservazione) che consentono di incrementare le rese secondo indici superiori a quelli medi.

E' stato infatti dimostrato da una serie di indagini sperimentali che l'Istituto di Agronomia e Colture Erbacee della Facoltà di Agraria di Perugia sta ormai conducendo da alcuni anni con finanziamento dell'ESAU, che in Umbria è possibile ottenere indici di produttività tecnica di grandissimo rilievo per quasi tutte le coltivazioni interessate dai settori produttivi considerati dalla Legge «Quadrifoglio», purché siano adottate idonee tecniche colturali.

Questa circostanza ripropone in termini drammatici la annosa questione dell'assistenza tecnica generalizzata alle imprese, che dovrà essere fornita con impegno diretto delle istituzioni, anche se è opportuno che in essa siano convenientemente integrate, ai soli fini operativi, le organizzazioni di categoria e le associazioni regionali della cooperazione.

Infatti, sotto il profilo dell'aumento della produzione di ricchezza e della piena utilizzazione delle risorse, a nulla varranno gli sforzi, sia pure giusti e lodevoli, della cooperazione e dell'associazionismo (il cui fine precipuo è quello di trasferire reddito già esistente dalle mani della intermediazione, spesso parassitaria, in quelle dei produttori), se contemporaneamente lo sforzo non venisse indirizzato verso la piena utilizzazione delle potenzialità produttive del terreno la cui estensione è limitata e non ripetibile, utilizzazione che almeno per l'Umbria presenta ancora ampi margini di espansione.

Sulla base di tali criteri è stata avanzata dall'ESAU una ipotesi di riordinamento degli indirizzi produttivi regionali che, con lievi spostamenti delle colture e con l'impiego delle tecniche più idonee, consentirebbe un incremento della produzione lorda vendibile regionale in un settennio (a prezzi costanti 1975) di oltre 70 miliardi di lire all'anno, con tassi di incremento medio composto del 1,5% per l'intero settore agricolo e del 5,5% per la zootecnia, del 3,75% per le colture erbacee, del 3,25% per le colture arboree e così via.

Il problema è di una tale attualità che certamente merita un maggiore approfondimento ed un estendimento della riflessione anche alle politiche regionali da adottare per il conseguimento di risultati che, almeno nelle previsioni, si dimostrano così promettenti.

Non è escluso perciò che sull'argomento si possa ritornare nei prossimi giorni, anche in relazione ai nuovi indirizzi colturali che sarà necessario introdurre nelle aree di collina proprio per la migliore utilizzazione produttiva che rappresenta uno degli impegni prioritari della Legge «Quadrifoglio».

Mario Bucaneve

Oggi convegno regionale PCI a Todi

Dalle 15.30 di oggi a Todi si parlerà di recupero delle terre degli enti pubblici. Presso la sala del circolo tuderte si apre infatti l'apposito convegno regionale del PCI.